

In tanti alla ricerca di affitti calmierati Fondazione Abitare in campo: i dati

Bertaccini a pagina 3

Affitti calmierati, sono in 300 in lista d'attesa

I dati di Fondazione Abitare che gestisce 85 appartamenti di privati: «Mediamo tra le esigenze del padrone di casa e dell'inquilino»

I PARAMETRI

L'affitto da pagare non deve incidere per più del 30% sullo stipendio

I NUMERI

L'ente del terzo settore si occupa di 72 immobili nella sola Forlì

di **Luca Bertaccini**

Sono oltre 300 le persone in lista d'attesa che si sono rivolte a Fondazione Abitare per ottenere un'abitazione a canone calmierato. Questa realtà, che ha sede a Forlì in via Dandolo, altro non è che la vecchia Società per l'affitto. Fondazione Abitare è un ente del terzo settore e non ha scopo di lucro (ne sono soci fondatori otto Comuni - Forlì è tra questi - oltre a Confindustria, Confartigianato, Confederazione Nazionale Artigianato, Linker Romagna). Del consiglio di indirizzo fanno poi parte società cooperative e la Fondazione Buon Pastore-Caritas.

Chiuso il preambolo, arriviamo alla realtà quotidiana, che vede Fondazione Abitare gestire nel territorio 85 appartamenti: 72 sono a Forlì, 6 a Meldola, 3 a Rocca San Casciano, altrettanti a Castrocaro Terme e uno a Terra del Sole. I proprietari degli 85 immobili sono 53 (c'è chi ne possiede più di uno), con 292 inquilini attualmente accasati grazie a Fondazione Abitare. Nel 57% dei casi si tratta di nuclei familiari, nel 27% di letti singoli, nel 16% parliamo di co-abitazioni (studenti e lavoratori che decidono di vivere insieme, dividendo le spese).

«Il nostro ruolo - spiega la coordinatrice Simona Zoffoli di Fon-

dazione Abitare -, da un lato è quello di tranquillizzare i proprietari che ci affidano gli immobili per affittarli». Tranquillizzare rispetto ai problemi che possono manifestarsi quando si affitta un immobile, a cominciare dal mancato pagamento dell'affitto. «Il contratto d'affitto viene firmato con Fondazione Abitare, non con l'affittuario. Siamo noi a garantire che l'affitto venga pagato. Quando l'affittuario va in difficoltà, redigiamo insieme un piano di rientro». Fondazione Abitare si rivolge non a chi è senza lavoro, «ma a chi fa parte della cosiddetta zona grigia, cioè persone che hanno un reddito, ma che per l'affitto possono spendere solo fino a una certa cifra». E qui entra in gioco Fondazione Abitare, che si accorda con i privati «per fissare un canone calmierato, che non deve incidere per più del 30% sul reddito».

La durata dell'accordo è di tre anni, rinnovabile per un altro biennio. Quando un affittuario va in difficoltà, Fondazione Abitare, oltre alla stesura di un piano di rientro, lo informa delle forme di aiuto esistenti come i contributi per l'affitto forniti dalle amministrazioni comunali. Agli inquilini di nazionalità straniera «forniamo indicazioni su come comportarsi nelle abita-

zioni», perché capita che, «per ragioni culturali», qualcuno danneggi l'abitazione nella quotidianità (non parliamo di comportamenti dolosi). Nel 2021 hanno presentato domanda di alloggio, tra gli altri, 48 italiani, 44 nigeriani e 33 senegalesi.

Fondazione Abitare va incontro anche a quei privati che spesso non hanno tempo e voglia di cercare un inquilino. «Effettivamente per chi ha poco tempo seguire cose del genere può diventare un mezzo lavoro, specie se ci sono manutenzione da effettuare». Sempre a proposito di manutenzioni, Fondazione Abitare è in grado di indicare alcuni artigiani e professionisti di fiducia in grado di intervenire per riparare i guasti che dovessero verificarsi nelle abitazioni.

Per conoscere l'attività di Fondazione Abitare è in programma domani sera l'incontro 'La casa in affitto: problema o risorsa?', alle 20.30 al teatro San Francesco, in via Giordano Bruno, a Meldola. Interverranno, oltre a Zoffoli, il sindaco Roberto Cavallucci e il parroco, don Enrico Casadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



01948



Qui sopra Simona Zoffoli di Fondazione Abitare, ente che ha già fatto avere casa in affitto a 292 persone